



**PERCHÈ È IN ATTO UN'OFFENSIVA  
PER MODIFICARE LA LEGGE MERLIN?**

# AL CONTRATTACCO

## l'internazionale dei "tenutari",

**L**A SETTIMANA scorsa, durante il dibattito sul bilancio degli Interni, due voci hanno contrappuntato a Montecitorio il coro che sollecita il ripristino di una vergogna che l'Italia — ultima tra le nazioni civili ha appena cancellato con l'approvazione della legge Merlin: lo sfruttamento organizzato e legalizzato della prostituzione. La prima voce appartiene al democristiano Gaspari ed è stata la più cauta: non ha proclamato apertamente la necessità di tornare alla regolamentazione del meretricio, ma si è limitata a sottolineare i presunti mali che la legge avrebbe scatenato.

Il deputato abruzzese ha sostenuto che, dopo la chiusura dei lupanari e dopo l'abolizione delle registrazioni in questura, in 33 province italiane si sarebbe verificato un aumento del numero delle dispensatrici d'amore, in 17 province si sarebbe avuto un incremento degli episodi di pubblico scandalo, in 15 l'aumento del lenocinio, in 7 province sarebbe stato scoperto un incremento delle inversioni sessuali, in altre 12 province sarebbe stata notata una curva ascendente della criminalità sessuale. «In 39 province — ha poi testualmente sostenuto l'onorevole Gaspari — si è verificato un incremento delle malattie celtiche, presumibilmente determinato dalle difficoltà che si incontrano per far sottoporre a controllo coattivo le persone sospette di essere affette da tali malattie... Per quanto riguarda la tendenza all'aumento del numero delle meretrici va tenuto presente che — secondo alcune segnalazioni — la maggiore libertà concessa dalla legge, ha indotto alla prostituzione numerose persone che, già inclini ai facili guadagni, hanno ora trovato una agevole via per realizzarli...».

Di rincalzo la seconda voce, appartenente al fascista Giuseppe Gonella, genovese, ha plaudito scionamente, annunciando la presentazione di una proposta di legge tendente a modificare due articoli della legge Merlin e, più precisamente, a istituire nuovamente la registrazione in questura, la visita medica obbligatoria e il «libretto» delle donne scoperte a essere «tutte, anche occasionalmente, il mestiere di passeggerie».

### FALSITA'

Prima di esaminare l'estrema immoralità di una simile campagna, c'è da chiedersi se le premesse da cui essa parte rispondono a verità. La risposta è assolutamente negativa. Il relatore di maggioranza sul bilancio degli Interni ha dichiarato il falso. Le cifre che egli ha riferito non poggiano su alcuna base scientifica. Le argomentazioni sono truffaldine.

Dimostriamo, riassumendo per comodità il ragionamento in alcuni punti:

- 1) nessun ufficio, o ente statale, ha compiuto rilevazioni in questo campo successivamente all'entrata in vigore della legge Merlin. L'Istituto centrale di statistica ha appena portato a termine l'esame per il 1957; per avere i dati relativi al '58 o al '59 toccherà attendere fino all'autunno del 1960. Lo stesso Gaspari, rispondendo ad un'interrogazione all'onorevole Merlin, intervenuta per sbugiardarla, ha ammesso di aver tolto i dati dai giornali, e si capisce da quali.

- 2) dato e non concesso che qualcuno di queste cifre corrisponda alla realtà, non è dimostrata nessuna dipendenza tra abolizione della regolamentazione e aumento di taluni fenomeni;

- 3) per quanto riguarda, infatti, la criminalità sessuale le statistiche purtroppo segnano un costante aumento. Nel 1956 furono registrati 5.496 reati contro la moralità pubblica e il buon costume; nel 1957, 6.049. E in quegli anni viveva il meretricio di Stato;

- 4) lo stesso discorso vale per l'aumento delle malattie veneree: nel '54 furono registrati 117 casi di sifilide, 87 di ulcera venerea, 1.067 di blenorragia; nel '55 i casi furono rispettivamente 248, 86 e 861; nel '56 218, 172 e 779; nel 1957 i casi furono, per le diverse affezioni, 253, 188 e 809. Per la sifilide, in particolare, i clinici sostengono che l'aumento delle denunce e in parte determinato da un esame più oculato di quello che non facessero i medici di fiducia dei lupanari, spesso, d'accordo coi tenutari. In parte, secondo alcuni, occorre tener presente che l'agente del morbo, il treponema pallidum, è divenuto resistente alla streptomina, sostituita ai mercuriali e agli arsenobenzoli nella terapia;



- 5) infine, non si vede quale beneficio effetto se si prescinde da quello che abbiamo lumeggiato (di rigettare cioè le donne nella braccia degli sfruttatori), può sortire la «regolamentazione» delle prostitute. Il problema, semmai, è quello di offrire, a quelle che vogliono rompere con la loro vita, il modo di farlo. Da questo punto di vista l'opera delle autorità è stata pressoché nulla. Lo schedamento non solo non rappresenta una soluzione, ma equivale a una condanna a vita per tutte le donne che ne sono oggetto.

Detto questo, c'è da chiedersi perché è stato consumato il falso, e soprattutto, perché si vuol tornare alla regolamentazione attraverso l'abolizione degli articoli 5 e 7 della legge Merlin. Attualmente si è un bel pezzo scopre una donna che, in un luogo aperto al pubblico, metta un uomo in modo molesto e scandaloso, può elevare nei suoi confronti una contravvenzione, ma non può ne trascinarla in un commissariato (se ha i documenti d'identità in regola), né tantomeno sottoporla a visita obbligatoria. Non solo, ma nessuna autorità può procedere a qualsiasi forma diretta o indiretta di registrazione o di «librettazione».

In parole povere, la legge Merlin ha cancellato l'ignominia della

qualifica professionale che condannava per tutta la vita una donna; la condanna, inoltre, rendeva queste donne schiave di tutti: dei poliziotti che potevano trattare le disgraziate alla stregua di delinquenti, dei «protettori» che avevano facile gioco su chi non era in grado di uscire dal giro; dei tenutari di case chiuse i quali potevano scegliere nell'esercito delle professioniste

delle case chiuse, ma non possono neanche agevolmente controllare le meretrici libere. Ovviamente, perciò, si danno da fare. Si sono riuniti in un'organizzazione, legata all'Internazionale dei tenutari, la cosiddetta Grande Force, con sede a Buenos Ayres, la quale poco prima dell'entrata in vigore della legge Merlin ha raccolto notevolissime somme. I danari sono serviti per comprare giornalisti, medici, poliziotti, conferenzieri, uomini politici incaricati di sostenere la loro battaglia, per pagare giovinastri che assaltano le prostitute, per ingenerare disordini.

### DISORDINI

Per avere un'idea del modo con il quale la campagna viene organizzata internazionalmente, basta rileggere l'intervento di Mme Lagrange-Elio a una riunione dell'Union Française contre le trafic des femmes, oppure riportare i passi salienti di un documento inviato dall'organizzazione dei tenutari di bordelli agli affiliati. Dice il documento: «L'Annuaire des maitres d'hotel meublés de France et des Colonies ha in atto una vasta campagna che è confortata da dottori, giornalisti, parlamentari e uomini di chiesa. Datevi da fare per provocare scandali e sostenere la necessità di riaprire le case. Les rabatteurs de clubs et d'agences de voyages devront provoquer les réclamations des étrangers qui ne pourraient plus s'amuser. Per le donne che cercheranno di uscire dal giro dovranno essere creati incidenti con l'aiuto dei nostri amici della polizia».

In Francia la campagna dei tenutari non ha avuto molto successo, nonostante il concorso di medici disonesti, di giornalisti senza scrupoli e di parlamentari golliisti, che si affannavano congiuntamente per sottolineare i mali dovuti all'abolizione della regolamentazione e il paradiso di un nuovo meretricio di Stato. Vi furono alcuni episodi di ribellione, alimentati dalle autorità militari e dalle forze di estrema destra.

Da noi siamo ancora agli inizi. I disordini vi sono stati. Gruppi di giovanotti hanno picchiato a sangue delle poverette. I giornali sono stati forniti di mille particolari sulla vicenda. Collaboratori sanitari hanno firmato lunghi articoli nei quali si lamenta un fantomatico attacco alla italiana sanità da parte della prostituzione non irregimentata dallo Stato. Mancava l'azione dei parlamentari.

La lacuna, come abbiamo visto, è stata colmata. Indirittamente e speriamo senza intenzione, il democristiano Gaspari ha aperto le ostilità. Il fascista Gonella come non aspettasse altro, si è subito iscritto nel gioco, con più sfacciatata partecipazione. In una sua dichiarazione a una agenzia di stampa cattolica, quest'ultimo ha detto che «bisogna esarinarne i lati negativi della legge, e non senza che almeno si possa permettere neppure di supporre che esista una correlazione tra i parlamentari e vere o presunte organizzazioni internazionali di sfruttatori di donne».

I lati negativi sarebbero l'aver reso libere, senza marchio, alcune migliaia di donne, l'aver tagliato le unghie a poche decine di ignobilmagnaccia, l'aver reso impossibile uno sfruttamento che nessuna nazione civile tollera, neppure la Spagna e il Portogallo (che hanno recentemente abolito il meretricio di Stato). Nessun'altra conclusione è accettabile dal momento che gli altri argomenti portati a sostegno del ritorno all'antico si dimostrano, a un rapido esame, frutto di grossolane, idiotissime falsificazioni.

ANTONIO PERRA

I deputati fascisti, e per essi il missino Giuseppe Gonella (membro di diritto della maggioranza parlamentare), Renato Angiolillo e «Il Tempo» di Roma, e tutta la fungia di giornaletti di estrema destra hanno scatenato, in queste ultime settimane, una violenta campagna contro la legge Merlin. La campagna, quali che siano i propositi che la ispirano, può sortire l'effetto, attraverso una nuova «regolamentazione» della prostituzione, di rigettare migliaia di donne nelle mani degli organizzatori del vizio. Ai nostalgici della monarchia e del fascismo, faceva difetto ancora questa battaglia. Ora la lacuna è colmata, e la cosa non ci sorprende. Diventa però più grave quando il relatore di maggioranza, on. Gaspari (DC), fornisce in Parlamento cifre e dati falsi che obiettivamente favoriscono, quando non incoraggiano, la campagna dei lenoni. A questo punto, un problema di costume diventa un problema politico. Nella inchiesta che segue ci proponiamo, oltretutto di dimostrare la falsità delle argomentazioni degli oppositori della legge Merlin, di illustrare i metodi e gli indirizzi che in ogni parte del mondo intende adottare l'internazionale dei lenoni, la quale dichiaratamente si propone di creare « incidenti » che rimettano in discussione la legge Merlin, una legge che, pur non essendo in grado di risolvere i problemi sociali che sono alla radice del fenomeno, va tuttavia difesa in quanto elemento di civiltà e di liberazione per molte migliaia di donne



Nelle foto di questa pagina alcune scene tipiche della prostituzione in una grande città. Sopra al titolo e al centro tre episodi di «retate» della polizia in una strada di Roma. Qui sopra la prostituta ben guardata dal suo protettore attende il cliente occasionale all'angolo di una strada della capitale

### La «gang» dei papponi francesi cerca l'incidente!

La Union Française contre le trafic des femmes ha rivelato un documento inviato dalla organizzazione degli sfruttatori agli affiliati. Ecco il testo: «L'annuaire des maitres d'Hotel meublés de France et des Colonies (l'organizzazione, n.d.r.) ha in atto una vasta campagna che è confortata da dottori, giornalisti, parlamentari e uomini di chiesa. Datevi da fare per provocare scandali e sostenere la necessità di riaprire le case. Gli agenti di club e di agenzie di viaggio dovranno provocare i reclami degli stranieri che non possono più divertirsi. Per le donne che cercheranno di uscire dal giro dovranno essere creati incidenti con il aiuto dei nostri amici della Polizia...».

### Dominique Thirel ha pagato per tutto?

Parigi, e lo stesso ambiente della malavita, sono stati sconvolti nei giorni scorsi dalla notizia della orribile morte



Dominique Thirel



Georges Rapin

di una mondana di Pigalle, Dominique Thirel, trovata morta nella foresta di Fontainebleau. La ragazza fu uccisa a revolverate e quindi bruciata.

La particolare ferocia e viltà del crimine ha indotto gli stessi appartenenti alla malavita a sciogliere la consueta omertà. E l'assassino non ha tardato ad essere identificato. Si chiama Georges Rapin, ha 25 anni. E' un ragazzo di buona famiglia, così lo definiscono i giornali e le autorità. Il suo delitto ha il movente più triste e abilitante: la povera ragazza voleva «uscire dal giro», e il suo «protettore» l'ha punita. Monito per tutte quelle che fossero tentate di accarezzare identici progetti. Pur nei suoi elementi particolari, la storia di Dominique è una storia lunga e dolorosa, che gronda del sangue di centinaia e centinaia di vittime. Gli sfruttatori non intendono rinunciare tanto facilmente ai facili guadagni, e la legge del vizio si abbatte inesorabile sulle malcapitate che tentano di uscirne.